An abstract painting of a woman's face. The face is rendered in warm, textured brushstrokes of orange and yellow. Her eyes are closed, with dark, expressive lines for eyelids. A large, vibrant red, multi-lobed shape, resembling a tumor or a flower, is positioned on the right side of her face, overlapping her cheek and chin. The background is a mix of orange and teal colors.

**LE AVVENTURE  
DI UNA GIOVANE DONNA  
E DI UNO ZONE**

Silvia  
Bonaccorsi



**LE AVVENTURE  
DI UNA GIOVANE DONNA  
E DI UNO ZONE**

Silvia  
Bonaccorsi

Leggere le righe di questo piccolo libro significa essere condotti al centro spirituale della vita. Esse svelano, più di qualunque testo scientifico pur profondo e documentato, dove si decide come vivere e soprattutto chi decide. Il dono che Silvia ci fa con questo piccolo libro si aggiunge al dono fatto dalle tante persone che, avendo incontrato la malattia, non l'hanno affrontata fuggendo, bensì fermandosi, voltandosi e guardandola bene in faccia, trovando anche a volte la forza di raccontarla. Persone che sono rimaste in ogni momento protagoniste della loro personale avventura, divenendo così maestri di vita per tutti.

Giuseppina Catalano  
già presidente LILT , sezione di Pesaro e Urbino

La malattia oncologica segna nel profondo perché oltre a minacciare la vita di un paziente, appare come una catastrofe che si abbatte sulla vita personale e su quella della famiglia, coinvolgendo rapporti professionali e amicizie. Una "guerriera", Silvia, ma come lei tante altre, accetta la sfida, l'affronta e la combatte, consapevole che non è sola in questa battaglia. Mettendoci a parte delle sue emozioni in queste pagine, Silvia rinvigorisce in noi il proposito e l'impegno a prenderci cura della persona mentre curiamo la malattia, rinsaldando la missione che la nostra sezione si è posta da molti anni nel sostenere tutte le Silvia nel loro cammino.

Vincenzo Catalano  
Presidente LILT- Sezione provinciale di Pesaro e Urbino

C'era una volta...

-Una principessa!- direte voi.

No, no, no!

-E allora? Un pezzo di legno?!

No, no, no!

Molto più semplicemente, c'era una volta una giovane donna che viveva in una graziosa e piccola città, una vita "normale", fatta, come per tutti, di gioie e dolori.

Più gioie o più dolori?

Chissà?

In ogni caso, la giovane donna viveva in un turbinoso alternarsi e susseguirsi di soddisfazioni e amarezze, di grandi passioni e di totale mancanza di esse.

La sua era una vita normale, ma lei non si rendeva conto -o almeno non sempre- che era vita, unicamente, preziosissima vita.

E si lasciava prendere, trasportare e condizionare dal proprio malessere, che in qualche modo lei stessa alimentava, finché quel malessere prese sempre più forza e sempre più forma, e si trasformò in malattia.



Passò poco tempo da quel dolce pomeriggio primaverile, ma il tempo pareva dilatato. E furono giorni pieni di ansie e di paure che a mano a mano, esame dopo esame, presero forma sempre più concreta. La giovane donna scoprì di avere lo zone, ovvero tumore al seno stronzone.

Ovviamente la vita cambiò.

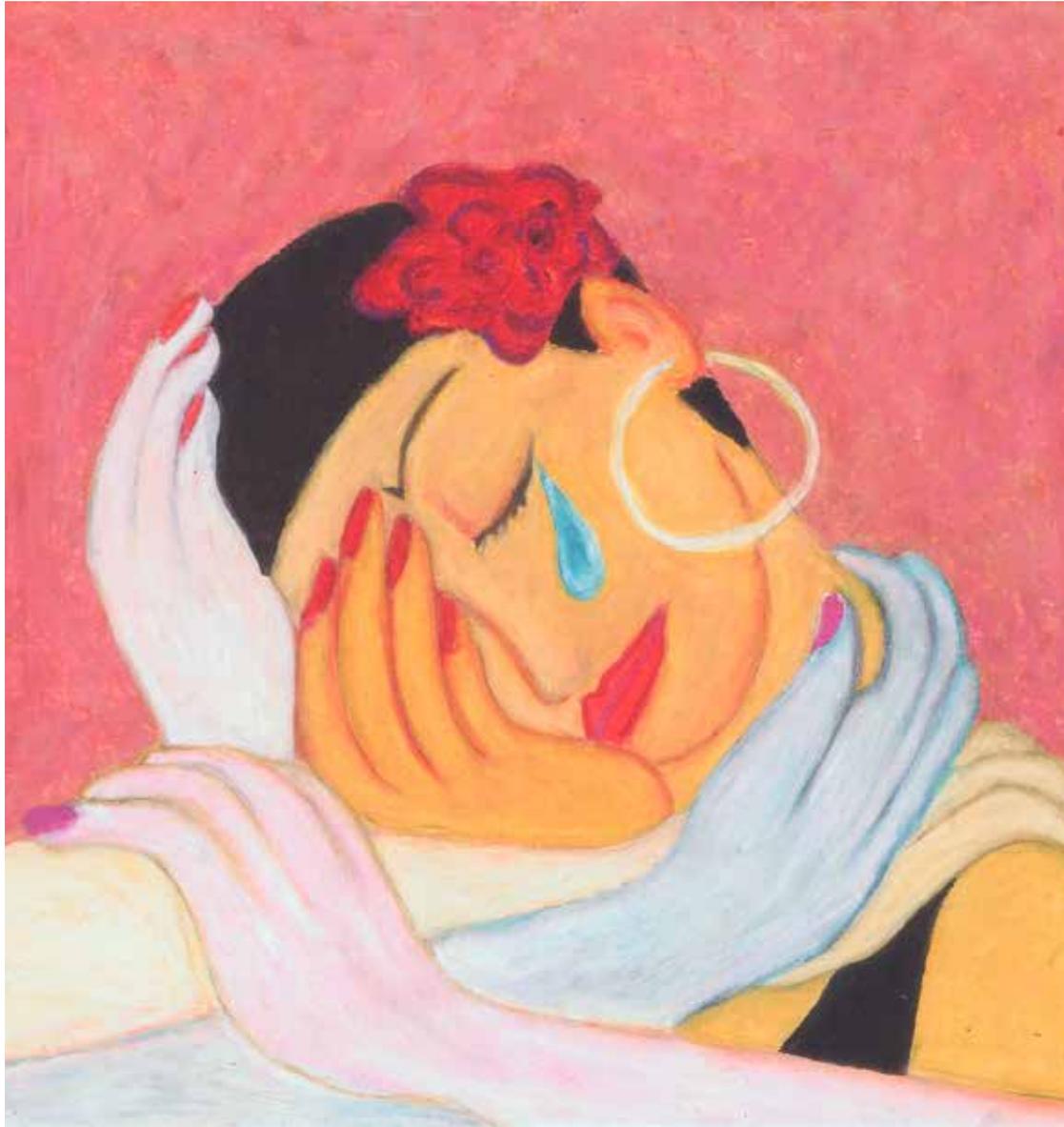
Per un certo periodo, paradossalmente, cambiò quasi in meglio: più forza, più energia, più determinazione, anche se accompagnate da tristezza e paura, tanta, tantissima paura.

La giovane donna divenne un caterpillar, studiò, s'informò e reagì con forza, con la grande forza che forse solo le donne hanno.

Ma aveva anche un grande difetto che forse solo le donne hanno, ossia la capacità assurda di farsi carico e di incolparsi di qualsiasi cosa, quasi come se tutto il peso del mondo gravitasse sulle loro spalle e il loro essere e modo di essere fosse determinante -in negativo- su qualsiasi cosa, dalla minima sciocchezza al comparire di uno zone.

A lei si affiancarono tante, tantissime donne, amiche e sorelle, ognuna con una caratteristica particolare, che come buone fate la aiutarono a restare a galla.

In un dolce pomeriggio primaverile, quando gli odori dell'aria sono così forti e lievi al contempo che ti stringono il cuore in una sorta di tenera malinconia, mentre la giovane donna si preparava per ricevere amici a cena -come spesso faceva con suo marito- ecco, mentre si lavava sotto la doccia, sentì uno stano nodulo, mai avvertito prima, al seno sinistro.



E passarono i giorni, le settimane, i mesi.

Ma la forza e la determinazione tanto presenti inizialmente, purtroppo, piano piano, divennero sempre più evanescenti e lasciarono il posto alla depressione, al mal di vivere, alla paura.

Il sentimento che più di ogni altro può distruggere un essere vivente è proprio la paura, e la nostra giovane donna ne aveva tanta, troppa.

Fu così che, dopo un breve periodo in cui sembrava domato e sotto controllo, lo zone si riaffacciò.

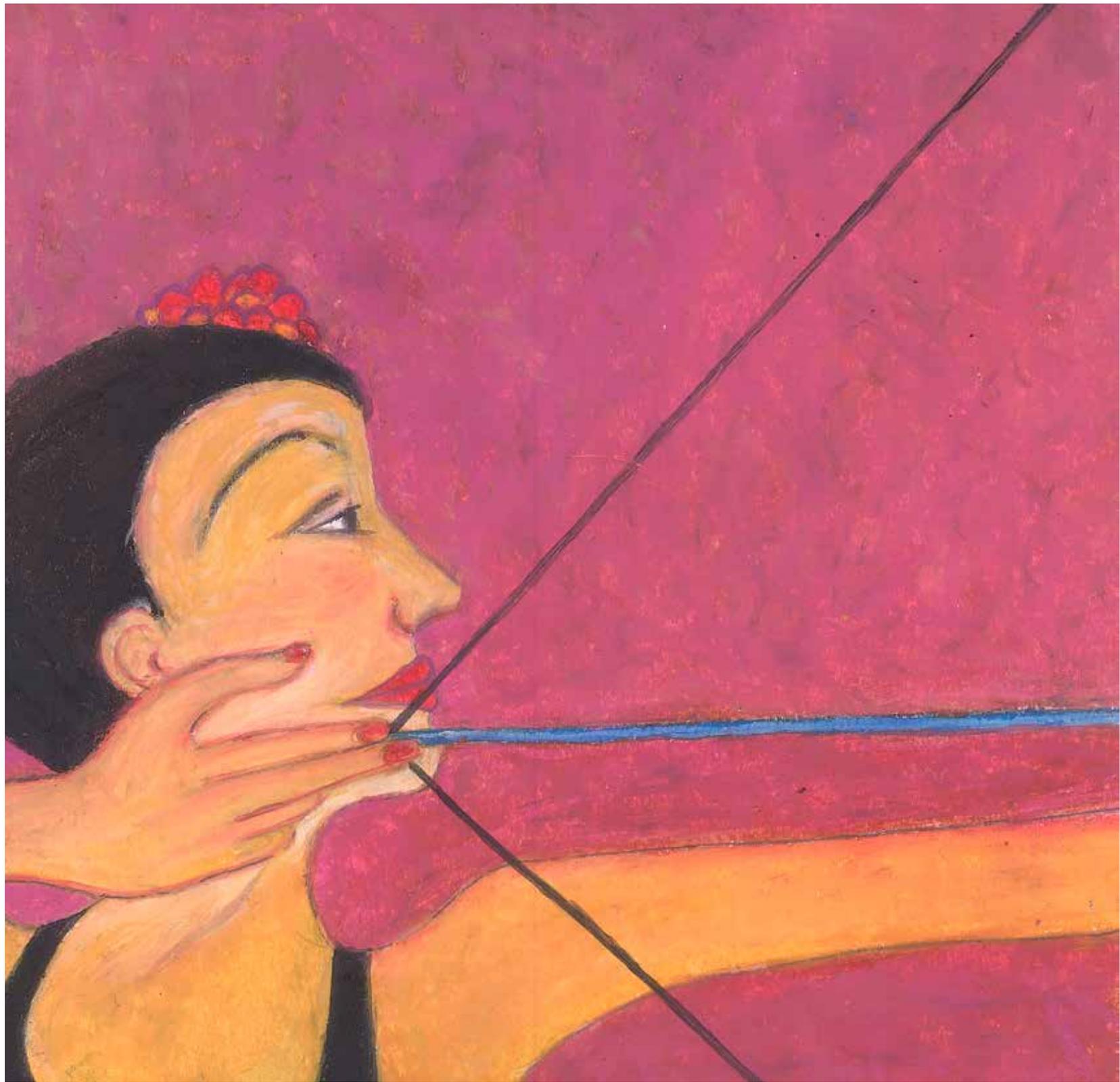
Di nuovo lei ritrovò un poco di energie e di voglia di lottare.

Si rimise a studiare e a lavorare, a cercare di dare un nuovo senso a quella vita che sembrava le volessero strappare a tutti i costi.

Lo zone, lentamente ma costantemente, ancora una volta si acquietò, e la giovane donna rimise insieme, a fatica, i pezzi di sé stessa e della propria vita.

Ritrovò il sorriso, la speranza e la voglia di futuro.

Si sentì così forte e serena da percepire la sua mutilazione e le cicatrici nelle carni come fossero quelle che si incisero Penthesilea e Antiope, le regine delle Amazzoni che si amputarono un seno per poter meglio tirare con l'arco.



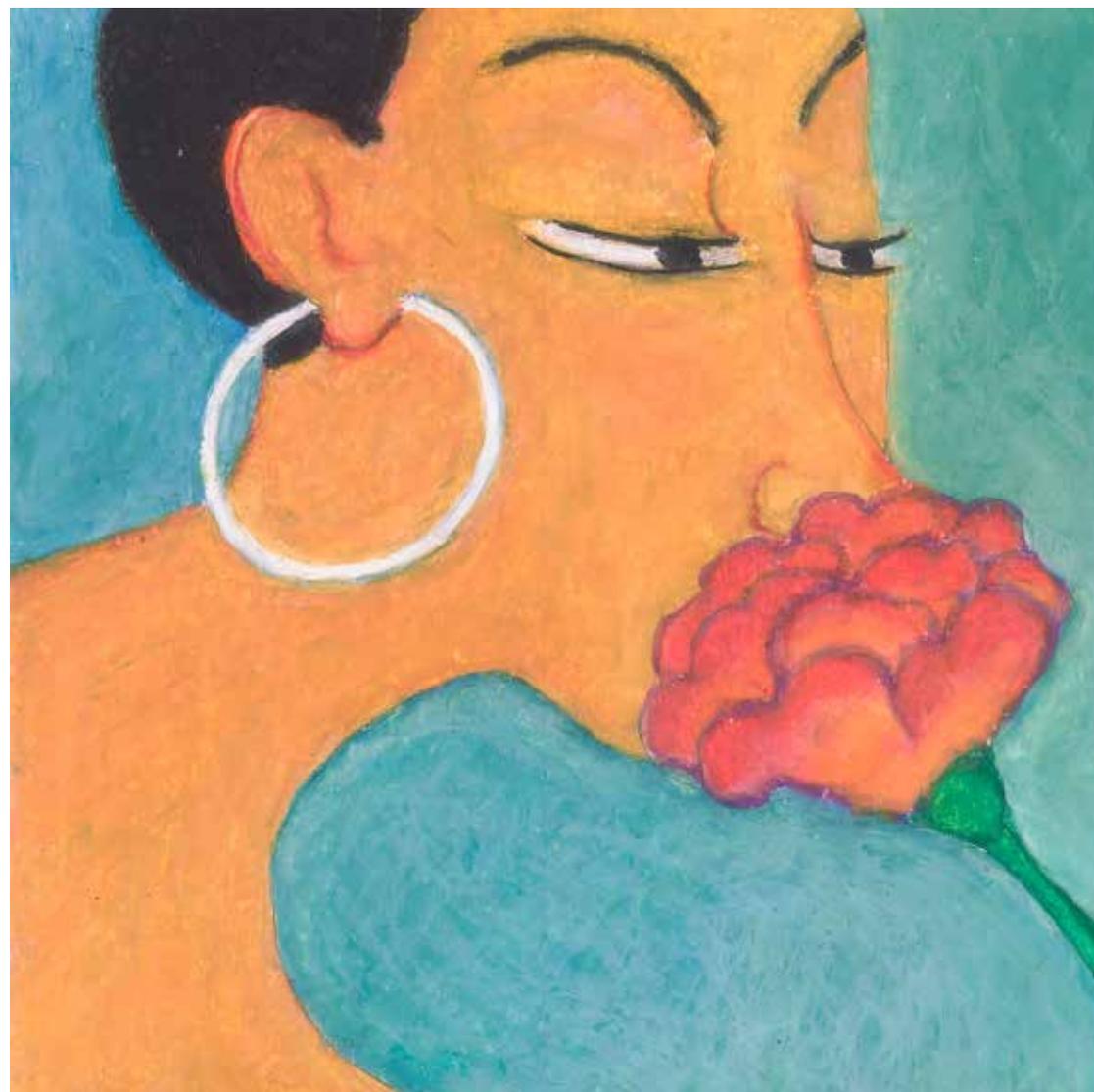
Passarono ancora giorni, settimane e mesi pieni di gioie e delusioni, di cui è piena ogni vita, finché il suo corpo diede di nuovo segnali di malessere.

Questa volta non se lo aspettava! Forse scioccamente, ingenuamente, ma non se lo aspettava, almeno non così presto! Però lo zone si era di nuovo manifestato e questa volta in modo davvero subdolo, sì, subdolo, vago e strisciante e nello stesso tempo con grande prepotenza.

Allora la giovane donna capì.

Capì che non doveva più permettere alla paura e all'ansia di entrare nella sua vita, di turbarle i giorni e le notti, capì che la morte è parte complementare della vita.

Capì e giurò che non avrebbe permesso più a nessuno, e tanto meno allo zone, di toglierle il sorriso e la leggerezza, di opacizzare la sua vita lunga o breve che fosse, di toglierle niente più di ciò che già le era stato tolto, e soprattutto non avrebbe permesso che le fosse portata via la dignità.



Di nuovo donne, tante donne, un turbinio di magiche fate intorno a lei.

Ora affiorano i visi, le voci, i racconti, le parole che sono state capaci di toccare le corde, pizzicandole nel modo giusto per fare uscire la melodia.

Si potrebbero riempire pagine e pagine con i nomi di queste donne, ma sono queste che emergono con più forza.

Ada Burrone, malata di tumore al seno e deceduta poi in età avanzata per tutt'altra patologia, fondatrice nei primi anni '70 dell'Associazione Attivecomeprima, che ha come incipit: "Il tempo non è nelle nostre mani, il modo di viverlo sì".

Manuela, ironica e arguta, nuovo membro dell'Associazione Noi Come Prima di Pesaro, che la nostra giovane donna, sempre tanto angosciata e impaurita, al loro primo incontro -pensa un po'!- si era sentita di consolare e confortare, e che in un colloquio aperto tra le associate aveva esordito così: "Perché no? Alla fine perché no? Non a me? Non succede solo nei libri e nei film o agli altri... Sta capitando a me come capita a tanti...".

Caterina, cara, carissima impagabile amica, che con i suoi modi diretti dona questo spassoso e veritiero consiglio da seguire alla lettera: "Un giorno alla volta come per gli alcolisti anonimi".

Sonia, giovane e sanissima fanciulla che scrive a caratteri cubitali sul suo profilo Facebook: "Chi ti vuole non ti cerca, ti trova!"

Con i preziosissimi doni delle sue fate, la giovane donna va avanti diritta, serena e combattiva.

È finalmente consapevole di tante cose, prima fra tutte che la

morte è parte ineluttabile della vita, ma questo non significa che non lotterà, anzi, ha preso pienamente coscienza di quanto le secchi doverla un giorno, speriamo lontano, lasciare.

Si è resa conto che la sua è una vita ricca, ricchissima di affetti e passioni.



Tornano alla mente le parole del medico che controllava periodicamente il suo seno: "...è troppo sensibile agli ormoni, signora".

Non capiva e non capisce nemmeno ora che cosa significhi.

Che siano proprio quegli ormoni che le alimentano le passioni e i malumori, gli scatti di vitalità e la completa mancanza di essa, che la fanno vivere così intensamente e che forse ora la vogliono distruggere?

Ma lei farà di tutto, lotterà con tutte le sue nuove e vecchie forze affinché lo zone le prenda i capelli ma non lo scalpo, affinché possa scrivere alla fine di queste pagine...  
"...e tutti vissero felici e contenti".

Questo racconto l'ho scritto per me in un momento di grazia e di forza che ho voluto fissare sulla carta, nero su bianco, per poterne di nuovo trarre forza quando e se arriveranno tempi bui.

Lo dedico a tutte le donne colpite e non da zini e zoni, perché possano sorridere e trovare un po' di conforto leggendo queste righe. E soprattutto lo dedico a mio marito, insostituibile compagno di vita e di avventure, che non viene quasi mai menzionato perché io non ho le parole per descrivere un amore così bello e così grande.

**La Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori (LILT) è un Ente Pubblico** su base associativa che opera sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, sotto la vigilanza del Ministero della Sanità e si articola in Comitati Regionali di Coordinamento e in sezioni provinciali.

La LILT è **la più antica delle Associazioni** che si sono adoperate per sostenere i Malati di tumore e le loro famiglie. Nasce infatti nel 1922 a Bologna, con il nome di Federazione Italiana per la lotta contro il cancro. Negli anni continua a prendersi cura dei malati oncologici anche terminali, ma si attiva anche nell'organizzazione e nella diffusione della cultura oncologica.

E' del 1942 la creazione di un nuovo **modello di cartella clinica** per la raccolta statistica, negli ospedali, dei dati epidemiologici sul cancro e dal 1953 inizia la celebrazione della "Giornata Nazionale di propaganda per la lotta contro i tumori", prima iniziativa di piazza per la raccolta fondi.

Dal 1965 **la LILT entra nelle aziende, nelle fabbriche e negli uffici pubblici** per promuovere controlli diagnostici precoci rivolti a tutti i lavoratori.

Il 7 aprile 2003, in occasione della Giornata Mondiale della Sanità, il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha insignito la Lega della **Medaglia d'oro al merito della Salute Pubblica**.

Nel 2008 con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri la LILT viene confermata quale Ente Pubblico

Nel 2010 La LILT con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri viene riclassificata quale Ente di "notevole rilievo", in luogo del "normale rilievo" precedente.

Altri traguardi sostanziali sono stati rappresentati dai **corsi antifumo**, dalle **campagne informative** sulla prevenzione dei tumori, in particolare per la diagnosi precoce del tumore del seno e la **convenzione con il Ministero della pubblica istruzione** per la realizzazione di programmi di educazione alla prevenzione nelle scuole.

**La LILT ha svolto dunque attraverso la promozione della prevenzione primaria e secondaria, una fondamentale azione culturale, sociale e scientifica**, organizzando percorsi di educazione alla conservazione della salute, ma anche determinando il cambiamento di un'atavica rimozione dalle coscienze e dai provvedimenti istituzionali del problema del cancro. Ha contribuito a rendere questo aspetto dell'uomo un problema sociale di cui occuparsi positivamente, non solo con l'obiettivo di assistere malati considerati terminali, anche quando non lo erano affatto, ma con la volontà di affrontarlo in termini di cure e di ricerca scientifica adeguate, mirate alla guarigione e alla riabilitazione totale oltre che al controllo dei sintomi.

**La sezione provinciale LILT di Pesaro e Urbino** persegue gli stessi obiettivi avendo posto una attenzione particolare alla diffusione della conoscenza di quelli che sono le abitudini di vita determinanti per la prevenzione primaria dei tumori e l'utilizzo degli strumenti diagnostici per la promozione della diagnosi precoce. Una cura particolare è stata sempre posta alla collaborazione con le scuole al punto che da quattro anni gli incontri organizzati nella scuola Gandiglio di Fano rientrano nel Piano dell'offerta formativa.

Altra forma di forte integrazione della LILT con il territorio, è il legame che da anni si è instaurato con il Conservatorio Rossini, i cui studenti e professori hanno organizzato in onore della LILT numerosi concerti a Pesaro e a Fossombrone.

**L'attuale Consiglio Direttivo** è stato rinnovato nel novembre 2014 e, a norma delle disposizioni del nuovo statuto, è costituito da cinque membri che durano in carica per 5 anni.

Il consiglio ha nominato il proprio Presidente nella persona del **Dr. Vincenzo Catalano**, dirigente medico presso la UOC Oncologia dell'AO "Ospedali Riuniti Marche Nord" di Pesaro. Vice-Presidente è stata eletta la **Sig.ra Anna Bancolini**, che lavora attualmente come Infermiera Professionale nella UOC Oncologia dell'AO "Ospedali Riuniti Marche Nord" di Pesaro.

Gli altri tre membri del Consiglio Direttivo sono la **Dr.ssa Giuseppina Catalano**, la **Signora Anna Stramignoni** e la **Infermiera Professionale Giovanna Cassiani**.

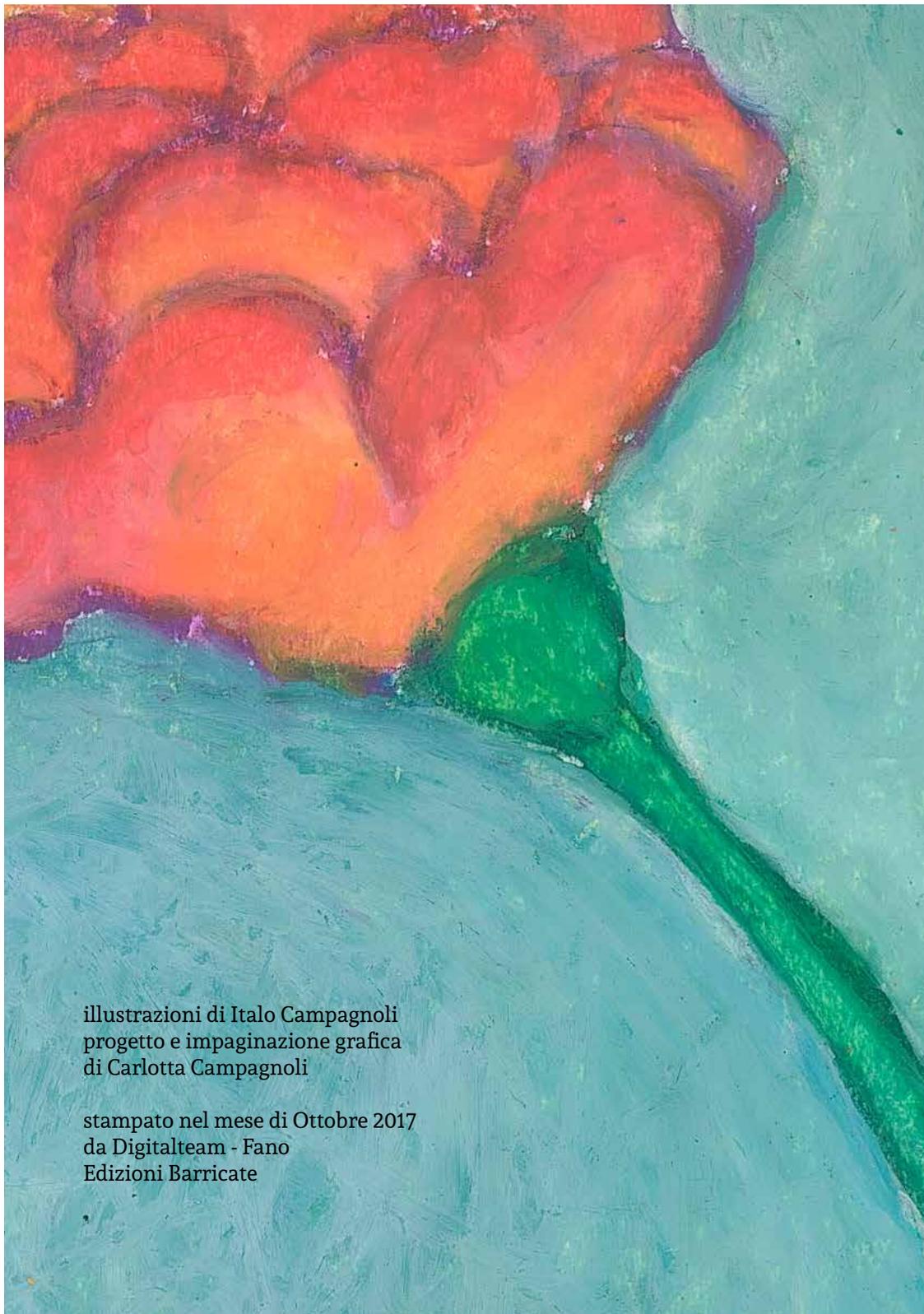
Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da 3 membri in seno ai quali è stato eletto Presidente il **Dott. Andrea Levantini** che, fra le varie qualifiche, è iscritto all'Albo Nazionale dei Revisori Contabili. Egli è coadiuvato nella sua attività di controllo dall'**Avv. Claudio Angelini** che è specializzato in questioni legali ed dal **Dott. Paolo Marchetti**.

Sin dai primi anni, la LILT di Pesaro e Urbino ha avuto al suo fianco il **Dottor Alessandro Scala**, che l'ha sostenuta e sostiene in ognuna delle sue attività.

La sede LILT sezione di Pesaro e Urbino si trova a Pesaro in Via Ponchielli 85  
Recapito telefonico: 338 8076868 dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12

Sito web: [www.legatumori.pu.it](http://www.legatumori.pu.it)

Indirizzo mail: [liltpu@gmail.com](mailto:liltpu@gmail.com)



illustrazioni di Italo Campagnoli  
progetto e impaginazione grafica  
di Carlotta Campagnoli

stampato nel mese di Ottobre 2017  
da Digitalteam - Fano  
Edizioni Barricate